

ALEKSANDRA PRONIŃSKA

Università Pedagogica, Cracovia

aproni@wp.pl

IL NOME PROPRIO NELLA STRUTTURA DEL SINTAGMA NOMINALE

Abstract. Aleksandra Pronińska, *Il nome proprio nella struttura del sintagma nominale* [The proper name in the structure of the noun phrase], *Studia Romanica Posnaniensia*, Adam Mickiewicz University Press, Poznań, vol. XL/3: 2013, pp. 65-79. ISBN 978-83-232-2638-3. ISSN 0137-2475. eISSN 2084-4158. DOI: 10.7169/strop2013.403.006

The aim of this paper is to analyse Italian nominal groups containing proper nouns. The article discusses two syntagma types with elliptical structure <common noun + proper noun> as well as analogical structures where the common and proper nouns are joined by the preposition “di”. The classification and analysis of nominal groups have been carried out on the basis of the function of the proper noun in the syntagma. Two groups of syntagmas have been distinguished: one with the proper noun functioning as a superordinate constituent and one with the proper noun functioning as a modifier. In the former type (where the proper noun is a superordinate constituent), the common noun functions as a descriptive or restrictive appositive. The syntagmas, where the proper noun functions as a modifier, are of particularly diverse character. In such cases, the possibility to paraphrase them by means of the analysed structures constitutes an additional criterion. Consequently, three syntagma types have been distinguished as represented by the following examples: *il progetto Leonardo* (which does not allow for an alternative synonymous version, **il progetto di Leonardo*), *il governo Monti* (where the prepositional structure *il governo di Monti* may be used interchangeably) and *un quadro di Rubens* (which does not allow for an alternative synonymous version with the ellipsis of the preposition “di” **un quadro Rubens*).

Keywords: nominal groups, proper nouns, elliptical structure, paraphrase, syntagmas

1. INTRODUZIONE: I NOMI PROPRI NELLA GRAMMATICA ITALIANA

Nel lessico di ogni lingua coesistono unità lessicali di varia provenienza e di vario genere che la grammatica tradizionale organizza in classi di parole tradizionalmente chiamate *parti del discorso*. La classificazione del lessico in parti del discorso oppure – se preferiamo usare la terminologia più recente – in classi di parole o categorie lessicali (Ježek, 2005: 98) si basa su tre criteri fondamentali: semantico-concettuale, morfologico e sintattico-funzionale. Seguendo questi tre criteri le grammatiche tradi-

zionali distinguono nove parti del discorso che servono a sistemare il lessico italiano dal punto di vista linguistico. Indipendentemente dalle categorizzazioni effettuate all'interno delle singole classi di parole tutte le parti del discorso, considerate nel loro insieme, possono essere classificate tenendo conto della dimensione morfologica e lessicale dei lessemi. Dal punto di vista morfologico, in base al criterio formale, le parti del discorso possono essere raggruppate in classi di lessemi variabili (rappresentate da nomi, verbi, aggettivi, pronomi e articoli) e in classi di lessemi non soggetti a delle modificazioni morfologiche (rappresentate da avverbi, preposizioni, congiunzioni e interiezioni). Dal punto di vista lessicale le parti del discorso possono essere sistemate in classi aperte e chiuse. Le classi lessicali aperte (formate da nomi, verbi, aggettivi e avverbi) costituiscono classi produttive che possono arricchirsi di neologismi o di nuove formazioni lessicali ammettendo un numero illimitato di lessemi, mentre le classi lessicali chiuse (formate da articoli, pronomi, preposizioni e congiunzioni) contengono un numero finito di lessemi che non si modifica nel tempo. Delle quattro classi lessicali aperte la classe dei nomi e quella dei verbi vengono considerate universali (in quanto appaiono in quasi tutte le lingue) e basiche rispetto alle altre parti del discorso (Ježek, 2005: 98-99; Casadei, 2003: 119-120).

I lessemi appartenenti alla classe dei nomi in italiano condividono delle proprietà morfologiche, distribuzionali e sintattiche: solitamente sono flessi per genere e numero, sono preceduti da articoli o da altri determinanti e possono essere modificati da aggettivi (Ježek, 2005: 99). Dal punto di vista semantico, invece, i nomi si differenziano dalle altre parti del discorso in quanto permettono di indicare tutti gli aspetti della realtà extralinguistica. In base alle categorie ontologiche a cui si riferiscono possono essere suddivisi grosso modo in nomi che designano un'entità del mondo (persone, animali o cose) e in nomi d'azione che condividono il contenuto concettuale con i verbi in quanto esprimono un evento. Secondo la terminologia introdotta da Lyons (1977) i due tipi di nomi vengono definiti rispettivamente nomi di primo ordine e nomi di secondo ordine (Ježek, 2005: 120).

Le unità lessicali che costituiscono l'oggetto di questo articolo, i nomi propri (d'ora in avanti NP), non hanno lo status di una parte del discorso autonoma ma fanno parte della classe dei nomi. Sono considerati una sottoclasse del sostantivo e generalmente vengono definiti dalle grammatiche italiane come «nomi che designano un particolare "individuo" di una specie o categoria: un essere umano (*Carla*), una nazione (*Francia*), una città (*Bergamo*) ecc». (Dardano, Trifone, 2005: 171). In base alle proprietà semantiche i NP vengono contrapposti ai nomi comuni (d'ora in avanti NC). In pratica per ogni NC e in particolare per i nomi di primo ordine che si usano per indicare persone, animali, cose o luoghi in modo generico (come elementi appartenenti a una classe) è possibile avere un NP appartenente a una determinata persona, animale, cosa o luogo considerati come elementi individuali; il NP permette o facilita la loro identificazione.

All'interno della classe dei nomi i lessemi possono essere sistemati lungo la scala di nominalità proposta da Simone (2008). La posizione sulla scala di nominalità dipende dalla forza referenziale, ovvero dal grado di intensità della referenza di un nome (Simone, 2008: 89). Ai due poli estremi si avranno rispettivamente i nomi a bassa nominalità, rappresentati dai nomi eventivi, perlopiù deverbali (secondo la terminologia di Lyons nomi di secondo ordine) che sembrano confermare l'ipotesi di un continuum tra la classe dei nomi e quella dei verbi e – all'estremità opposta – si avranno i nomi ad alta nominalità, rappresentati dai nomi indicanti un'entità (secondo la terminologia di Lyons nomi di primo ordine). Tra i due poli estremi quello "più nominale" è occupato dai NP.

I NP, siccome sono dotati di un valore essenzialmente referenziale e si usano per denominare persone, specifici luoghi geografici o marchi di fabbrica, formano un insieme di unità lessicali intuitivamente riconoscibili da ogni parlante, indipendentemente dalla sua competenza linguistica. Nello stesso tempo, però, i NP sono elementi lessicali caratterizzati da un trattamento linguistico piuttosto incoerente. Da un lato costituiscono quell'insieme di unità lessicali – ritrovabili all'interno di ogni sistema lessicale – che hanno avuto una straordinaria fortuna tanto da diventare l'oggetto di studio di svariate discipline umanistiche, in particolare dell'onomastica per la quale i NP sono l'oggetto di studio per eccellenza. D'altro canto invece, si presentano quasi come una cenerentola della linguistica: non si ritrovano nei dizionari di lingua, non formano una parte del discorso autonoma; le informazioni relative al loro comportamento linguistico si ritrovano sparse in diversi capitoli dei libri di grammatica: soprattutto nei capitoli dedicati all'uso degli articoli, dove vengono segnalate le omissioni e gli usi particolari dell'articolo con diverse categorie dei NP, ma anche nei capitoli dedicati alla sintassi, nei quali, tra i vari complementi indiretti, si riportano esempi del cosiddetto complemento di denominazione.

Negli ultimi decenni i NP suscitano sempre maggiore interesse da parte degli studiosi di varie discipline; questo interesse, a sua volta, comporta un crescente numero di studi dedicati ai NP in generale e alle singole categorie onomastiche (antroponimi, toponimi o crematonimi). Gli studiosi di diverse discipline, tra cui logici, filosofi, sociologi, onomasti e linguisti studiano i NP da punti di vista differenti e differenziati. In questo contributo intendiamo esaminare i NP in quanto unità lessicali a pieno titolo, capaci di combinarsi con altri lessemi con cui entrano a far parte dei sintagmi nominali (d'ora in avanti SN) formando sia combinazioni libere che unità lessicali superiori.

2. DELIMITAZIONE DEL CAMPO DI INDAGINE

Ogni sintagma, indipendentemente dal tipo, è caratterizzato da una struttura gerarchica in cui all'elemento fondamentale, detto il nucleo del sintagma (o nome testa), si aggiungono altri elementi costitutivi in funzione di modificatori (detti anche

determinanti o complementi). I SN, come tutti gli altri tipi di sintagmi, rappresentano vari gradi di complessità: dai semplici nomi che appaiono senza determinanti o modificatori alle strutture complesse, all'interno delle quali si possono individuare altre strutture sintagmatiche.

La ricerca proposta in questo articolo riguarda i SN all'interno dei quali si verifica la presenza di un NP. Data la complessità dell'argomento il campo di indagine verrà limitato in base a due criteri preliminari: il tipo di struttura sintagmatica e il tipo di NP.

Il criterio relativo alla struttura sintagmatica serve a restringere l'analisi a due tipi di sintagmi: (1) i sintagmi che realizzano la struttura giustapposta <nome comune + nome proprio> (d'ora in avanti <NC+NP>) e (2) i sintagmi che realizzano la struttura preposizionale <nome comune di nome proprio> (d'ora in avanti <NC di NP>). In entrambi i tipi di combinazioni i costituenti rappresentano un ordine irreversibile: il primo elemento è costituito da un nome comune, mentre il secondo elemento è costituito da un NP. Il NC che appare nelle strutture sintagmatiche sottoposte all'esame può essere di varia complessità: può essere rappresentato da un singolo sostantivo senza alcun determinante oppure da un nome comune accompagnato da uno o più elementi aventi la funzione di specificatori, quantificatori o modificatori. In diversi contesti si avranno dunque le realizzazioni della medesima combinazione <NC+NP> e/o <NC di NP> con oppure senza determinanti relativi al nome comune. Prendendo come esempio il sintagma *il premio Nobel* si potranno avere le realizzazioni in cui il NC *premio* appare senza alcun determinante, come vediamo nell'esempio [9] e le realizzazioni in cui il NC *premio* appare con un determinante, come negli esempi [9.1] e [9.2] che contengono rispettivamente l'articolo determinativo e indeterminativo (*il, un*), ma si possono trovare anche le realizzazioni in cui il NC *premio* appare con vari tipi di modificatori, come nell'esempio [9.1] dove troviamo l'aggettivo qualificativo *grande*:

[9] *A spiegare le ragioni sono i due minisindaci Andrea Catarci e Gianni Paris: "I Municipi XI e XV, come è nella loro possibilità, hanno deciso di intitolare il nuovo ponte, finora chiamato 'della Scienza', a Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la medicina"* [LaRepubblica.it 2013/02/08].

[9.1] *Minimo comun denominatore tra il grande premio Nobel e il giovane scrittore irlandese di belle speranze, una sfrenata fantasia* [LaRepubblica.it 2006/01/28].

[9.2] *I mille volti di Fridtjof Nansen. Da esploratore e scienziato, tra i primi ad avventurarsi in spedizioni nell'Artico, ad ambasciatore e politico, vincitore di un premio Nobel per la pace* [LaRepubblica.it 2013/02/22].

Il secondo criterio di cui ci serviremo per delimitare il campo di indagine riguarda i NP. Dell'intera classe dei NP prenderemo in considerazione esclusivamente i NP di persona, ovvero gli antroponomi, i quali verranno ulteriormente limitati (1) ai nomi individuali (con cui intendiamo nomi di battesimo, nomi anagrafici o prenomi), (2) ai cognomi (nomi di famiglia) e (3) agli pseudonimi (nomi fittizi utilizzati da artisti,

cantanti, scrittori, ecc.). Dalla ricerca verranno esclusi i soprannomi, tra cui anche i nomignoli o i nicknames i quali – accennando a particolari qualità fisiche o psichiche del portatore – di solito fanno largo uso di nomi comuni e di conseguenza presentano una particolare vastità di forme lessicali e richiederebbero un’analisi approfondita di tipo diverso.

Tutti gli elementi onomastici che ci interessano (nome, cognome e pseudonimo) possono apparire separatamente ma possono anche formare sequenze di: nome-nome (ad es. *Giovanni Paolo, Anna Maria*), nome-cognome (ad es. *Francesco Petrarca*) o nome-pseudonimo (ad es. *Alberto Moravia, Pippo Baudo*). Di conseguenza gli antropnimi considerati ai fini della ricerca possono apparire in forme di varia complessità: da una sola parola grafica ad una struttura complessa formata da due o più elementi propriali. Si possono notare anche gli usi alterati e/o ipocoristici come nell’esempio citato sopra (*Pippo Baudo*) in cui appare la forma ipocoristica *Pippo* del nome italiano *Filippo*.

I NP di persona che abbiamo preso in considerazione generalmente sono privi di qualsiasi determinante. L’eccezione è costituita da due tipi di determinanti: l’aggettivo *santo* e i numerali ordinali. L’aggettivo *santo*, precedendo regolarmente il nome di un santo, appare soprattutto in due tipi di costruzioni denominative: (1) le denominazioni relative ai vari tipi di edifici ecclesiastici cristiani in cui precede il nome che indica a quale santo è dedicata una determinata chiesa o basilica (ad es. *la basilica di San Pietro* o *la basilica di Santa Maria Maggiore*) e (2) le denominazione onomastiche indicanti vie e piazze italiane (ad es. *piazza San Marco, via Sant’Antonio*). Ovviamente non si possono escludere gli usi dell’aggettivo *santo* in vari nomi geografici indicanti tra l’altro i monti (ad es. *il monte San Michele, il monte Santa Giulia*), le valli (ad es. *la valle San Giacomo*), le località (ad es. *la città di San Giovanni Rotondo*) e via dicendo. I numerali ordinali invece vengono usati specialmente con i nomi di sovrani, papi e re (ad es. *la galleria Vittorio Emanuele II, Papa Benedetto XVI*).

3. DESCRIZIONE DEL CORPUS

Ai fini di questa ricerca è stato utilizzato un ampio corpus di italiano giornalistico (*La Repubblica*) creato e reso disponibile dalla Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori dell’Università di Bologna (SSLMIT). Il corpus, lemmatizzato e annotato, costituisce una banca dati di circa 400 milioni di token (Baroni et al., 2004) provenienti dai testi di articoli apparsi sul quotidiano *La Repubblica* nell’arco di sedici anni (1985-2000). L’estrazione dei dati per questo lavoro è stata ulteriormente completata con lo spoglio dei testi più recenti dei maggiori quotidiani italiani: *La Repubblica* e *il Corriere della Sera*, entrambi accessibili in formato digitale. I siti Internet di questi giornali sono muniti di motori di ricerca che permettono le interrogazioni per singole parole o stringhe di parole.

A differenza dei motori di ricerca dei quotidiani accessibili on line il corpus *La Repubblica* permette una ricerca avanzata con cui si possono effettuare domande più specifiche che prevedono la ricerca delle occorrenze in base a tre parametri posizionali: il lessema, il lemma e la parte del discorso. Quest'ultima modalità è risultata particolarmente utile in quanto ha permesso di trovare immediatamente i sintagmi dalle strutture esaminate <NC+NP> e <NC di NP>.

La procedura di ricerca dei dati è stata articolata in due fasi consecutive e complementari. La prima era legata all'estrazione dei sintagmi corrispondenti alla struttura sintagmatica predefinita <NC+NP> e <NC di NP>, mentre la seconda consisteva nella selezione dei sintagmi in base al criterio relativo alla tipologia del NP con la quale abbiamo limitato la ricerca ai NP di persona. Successivamente da tutto il materiale linguistico costituito dai SN corrispondenti ai due criteri preliminari abbiamo selezionato un campione di una ventina di esempi contestualizzati, ritenuti rappresentativi ai fini di questa ricerca. L'intero corpus composto dei sintagmi dalla struttura <NC+NP> e <NC di NP> in cui il NP è un antropónimo è stato organizzato in tre parti individuate in base alla parafrasabilità o non parafrasabilità reciproca tra le due strutture.

Il primo gruppo contiene i SN dalla struttura giustapposta <NC+NP> che non ammettono una versione sinonimica formata con la preposizione "di". I sintagmi di questo tipo – relativo alle strutture giustapposte – i quali escludono la presenza della preposizione "di" sono evidenziati nelle frasi 1-8:

[1] *L'inchiesta sulla procura generale con cui la signora Aurelia ha delegato il suo autista Arturo Artadi a disporre dell'eredità milionaria di Alberto Sordi va avanti* [LaRepubblica.it 2013/02/25].

[2] [...] *il sindaco ha messo in lista la moglie Mirella, il cugino Giacomo, la cognata Liboria e la zia Maria. Non bastavano. Così il suo assessore Gaspare D'Amico ha portato la moglie Maria Rosa, il padre Calogero, la madre Carmela e la sorella Giuseppina* [LaRepubblica.it 2013/02/12].

[3] [...] *racconta il professor Antonio Mingozi del dipartimento di Ecologia* [...] [LaRepubblica.it 2013/02/22].

[4] *L'ultimo a prendere la parola è stato l'avvocato Ezio Audisio che ha terminato il suo intervento invocando l'assoluzione* [...] [LaRepubblica.it 2013/02/22].

[5] *Nel giorno dell'annuncio delle dimissioni di Papa Benedetto XVI Twitter è stato inondato da migliaia di tweet dedicati alla notizia* [LaRepubblica.it 2013/03/07].

[6] *Addio ai viaggi e alle borse di studio legati al progetto Leonardo: l'Università di Bologna perde infatti i fondi europei per finanziare quello che tutti considerano il "fratello maggiore" dell'Erasmus* [...] [LaRepubblica.it 2008/11/26].

[7] *Si beve birra o acqua (o qualche bibita), in carta le referenze sono quelle più semplici (pizza Margherita, Napoletana, Prosciutto e così via) a prezzi che stanno sotto i dieci euro, salvo che per la pizza (un po' pazzo) all'astice che arriva a 18* [LaRepubblica.it 2013/01/19].

[8] *Il primo passo è stato analizzare il legame tra trisomia 21 e quadro clinico delle persone Down* [LaRepubblica.it 2013/02/22].

Si prenderanno in considerazione i sintagmi: [1] *la signora Aurelia, il suo autista Arturo Artadi*, [2] *la moglie Mirella, il cugino Giacomo, la cognata Liboria, la zia Maria, il suo assessore Gaspare D'Annunzio, la moglie Maria Rosa, il padre Calogero, la madre Carmela, la sorella Giuseppina*, [3] *il professor Antonio Mingozi*, [4] *l'avvocato Ezio Audisio*, [5] *il papa Benedetto XVI*, [6] *il progetto Leonardo*, [7] *la pizza Margherita* e [8] *le persone Down*. Per i sintagmi sopracitati non possiamo escludere la possibilità di analoghe combinazioni con la preposizione “di”, vale a dire accanto al sintagma *il cugino Giacomo* nel corpus di riferimento si può trovare anche *il cugino di Giacomo*, accanto al sintagma *il padre Calogero* possiamo avere anche la struttura *il padre di Calogero*, e via dicendo. Tuttavia l'introduzione della preposizione “di” nei sintagmi 1-8, pur essendo possibile dal punto di vista formale e morfosintattico, dal punto di vista semantico implicherebbe un significato completamente diverso, perlopiù possessivo.

Il secondo gruppo è composto dai SN giustapposti <NC+NP> che possiedono una versione alternativa dalla struttura <NC di NP> che realizzano il medesimo significato. Gli esempi contestualizzati di questo tipo di sintagmi sono evidenziati nelle frasi 9-18:

[9] *A spiegare le ragioni sono i due minisindaci Andrea Catarci e Gianni Paris: “I Municipi XI e XV, come è nella loro possibilità, hanno deciso di intitolare il nuovo ponte, finora chiamato ‘della Scienza’, a Rita Levi Montalcini, premio Nobel per la medicina”* [LaRepubblica.it 2013/02/08].

[10] *La riforma delle pensioni del governo Monti sarà stata criticata, ma ha tolto l'Italia dall'elenco dei paesi c.he hanno un deficit del sistema pensionistico* [LaRepubblica.it 2013/03/08].

[11] *Il caso, che aveva suscitato indignazione in tutto il mondo, era scoppiato dopo l'arresto di Rimsha, una ragazza di 14 anni affetta da sindrome Down, il 16 agosto, in seguito alla denuncia dell'imam Mohammed Khalid Chishti* [LaRepubblica.it 2012/11/20].

[12] *Dai politici con le maniche della camicia arrotolate stile Obama agli uomini che, dopo le 50 sfumature di grigio, «vagano nei sexy shop senza sapere cosa comprare, disposti a tutto pur di diventare il Mister Grey di turno»* [LaRepubblica.it 2012/11/30].

[13] [...] *attaccano il rettore («ha attuato la riforma Gelmini, ora parla di Caporetto dell'università pubblica») e annunciano: «Da qui lanceremo le lotte»* [LaRepubblica.it 2013/02/20].

[14] *Anche Altiero Spinelli, padre del federalismo europeo, commissario nella stessa Commissione di Malfatti, nel 1976 scelse di candidarsi e venne eletto come indipendente nelle liste del Pci; ma poi, nel Parlamento europeo, egli scrisse un pezzo di storia dell'Unione europea promuovendo il trattato noto come progetto Spinelli* [LaRepubblica.it 2008/03/12].

[15] *Per la prima volta da quando è iniziato il processo d'appello per il caso Moro, l'ex responsabile del Fronte logistico nazionale delle Br è stato invitato ad esprimere un giudizio sull'esponente del Comitato esecutivo, sempre al centro di mille interrogativi e considerato il regista del sequestro* [LaRepubblica.it 1985/01/26].

[16] *In Italia pesa l'effetto Berlusconi e dunque il timore di una crisi politica: la Borsa di Milano, la peggiore, perde l'151% e lo spread risale a quota 355* [LaRepubblica.it 2012/10/30].

[17] *L'altro uomo del clan Grillo, il fedelissimo Grasso il Fiorista invece non sorride, non si abbandona* [LaRepubblica.it 1987/02/04].

[18] *A rappresentare il Papa ci sarà il cardinale Angelo Comastri, vicario del Pontefice per la Città del Vaticano e arciprete della basilica San Pietro, che concelebrerà la messa di oggi con il cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano* [LaRepubblica.it 2012/09/03].

A tutti i sintagmi giustapposti degli esempi 9-18 ([9] *premio Nobel*, [10] *governo Monti*, [11] *sindrome Down*, [12] *stile Obama*, [13] *riforma Gelmini*, [14] *progetto Spinelli*, [15] *caso Moro*, [16] *effetto Berlusconi*, [17] *clan Grillo*, [18] *basilica di San Pietro*) corrispondono analoghe strutture esplicite con la preposizione “di” facilmente ritrovabili nel corpus di riferimento in particolare nell’italiano giornalistico. Sotto riportiamo gli esempi contestualizzati dei sintagmi espliciti corrispondenti agli esempi delle frasi 10-18:

[10a] *Il governo di Monti intende far rientrare nel servizio sanitario nazionale 110 malattie rare, 5 malattie croniche ed il parto epidurale, mentre altre patologie cambieranno di status* [LaRepubblica.it 2012/12/20].

[11a] *Gli viene negata la cittadinanza italiana perché affetto dalla sindrome di Down e quindi incapace di prestare il giuramento previsto per diventare cittadino italiano* [LaRepubblica.it 2013/01/20].

[12a] *La risposta della Casa Bianca, secondo il classico stile di Obama, è stata più ambigua che soddisfacente [...]* [LaRepubblica.it 2012/11/19].

[13a] *Se la riforma di Gelmini passasse così come il ministro vuole, solo i licei scientifici potrebbero attivare delle sezioni di scientifico tecnologico, in tutti gli altri istituti essi dovrebbero chiudere* [LaStampa.it 2009/12/19].

[14a] *Tradotto sulle banchine del Genoa Terminal, il progetto di Spinelli punta all’acquisizione di nuovi traffici di merce varia e di container* [LaRepubblica.it 2001/02/14].

[15a] *Anche nel caso di Moro, è indimenticabile come la tragedia abbia conferito ogni sorta di istantaneo carisma a colui che era fino allora l’eponimo del moroteismo, connotazione poco lusinghiera nel nostro lessico politico* [LaRepubblica.it 1984/06/30].

[16a] *Che conseguenze hanno gli scandali sessuali che coinvolgono il presidente Berlusconi? «L’effetto di Berlusconi varia da paese a paese»* [LaRepubblica.it 2010/11/17].

[17a] *Per conquistare un politico per sempre, Eugenio Costantino, il boss del clan Di Grillo arrestato insieme all’ex assessore lombardo Domenico Zambetti, spiega a Ciro Simonte, altro arrestato: «Dobbiamo trovare un paio di troione, una sera dobbiamo invitare Zambetti a cena»* [LaRepubblica.it 2012/10/17].

[18a] *Ieri, appena eletto, affacciato dalla Loggia della Basilica di San Pietro, prima di andare via aveva detto: “Vi lascio, grazie tante dell’accoglienza, domani (oggi) andremo a pregare la Madonna, perché custodisca Roma, buona notte e buon riposo”* [LaRepubblica.it 2013/03/14].

Accanto al sintagma *il governo Monti* troveremo quello esplicito *il governo di Monti*, accanto alla *riforma Gelmini* troveremo anche *la riforma di Gelmini*, ecc. Tra

i sintagmi che ammettono l'uso della forma esplicita accanto a quella implicita si possono notare notevoli differenze nella frequenza d'uso che risultano non soltanto dalle preferenze individuali degli utenti ma anche, o soprattutto, dal grado di lessicalizzazione di un determinato sintagma. Alcuni sintagmi si dimostrano più lessicalizzati rispetto agli altri e di conseguenza si ritrovano più facilmente le occorrenze dei sintagmi giustapposti: lo osserviamo soprattutto nel caso dei sintagmi *il premio Nobel* e *il premio di Nobel* per i quali la forma giustapposta risulta dominante.

Il terzo e ultimo gruppo è costituito dai SN dalla struttura <NC di NP> che non ammettono la versione sinonimica realizzata con la struttura giustapposta <NC+NP>. Ne riportiamo due esempi contestualizzati a titolo d'esempio:

[19] *Un quadro di Rubens del valore di 5 milioni di franchi svizzeri (quasi 4 miliardi di lire) è stato dato alle fiamme volontariamente ieri pomeriggio al Museo di belle arti di Zurigo* [LaRepubblica.it1985/06/14].

[20] *Una serie di quadri su masonite, "Campo Paradiso", realizzati con colori naturali e foglia d'argento riproducono mine antiuomo come se fossero giocattoli o "dolci" torte, a cui si aggiunge "Guerra e Pace", un'edizione del libro di Tolstoj tagliato in due, dove la pace sovrasta la guerra* [LaRepubblica.it2013/02/15].

I sintagmi degli esempi [19] *quadro di Rubens* e [20] *libro di Tolstoj* non ammettono le versioni alternative realizzate con l'omissione della preposizione "di": **quadro Rubens* o **libro Tolstoj*. Nei sintagmi di questo tipo si nota una certa ambiguità interpretativa dovuta alla preposizione "di" con cui si possono esprimere diversi tipi di relazioni tra i costituenti del sintagma. Negli esempi citati i NP, rispettivamente *Rubens* e *Tolstoj*, servono ad identificare l'autore dell'opera, tuttavia sono possibili anche contesti in cui il medesimo NP (o un altro) introdotto dalla preposizione "di" verrà interpretato come "possessore". Indipendentemente dalle varie possibilità interpretative (Renzi et al., 1988: 288-291) per questo gruppo rimane valida l'inaccettabilità delle versioni alternative formate con strutture giustapposte.

4. SINTAGMI NOMINALI CON IL NOME PROPRIO IN FUNZIONE DI NUCLEO

In base alla funzione che il NP svolge nella struttura del SN abbiamo suddiviso tutti i sintagmi raccolti in due classi: (1) le combinazioni in cui al NP abbiamo attribuito la funzione di nucleo del sintagma e (2) le combinazioni in cui il NP assume la funzione di modificatore del nucleo. In quest'ultimo caso la funzione di nucleo spetta al NC. Per designare il membro dominante di un sintagma abbiamo preferito usare il termine "nucleo" al posto del termine "testa" largamente usato nella linguistica italiana. Il termine "nucleo" (semantico e formale) viene usato esattamente nel senso proposto da Scalise, Guevara (2006) per la nozione di "testa" (semantica e formale) dei composti. I due autori definiscono la testa formale di un composto come «il costituente che condivide con il tutto i propri tratti formali: categoria les-

sicale e quadro di sottocategoria». La testa semantica, secondo la definizione degli stessi autori, corrisponde al «costituente che condivide con il tutto – e dal quale percolano – tutte le proprie informazioni lessico-concettuali» (Scalise, Guevara, 2006: 585).

Nei sintagmi sottoposti all'esame il NP svolge la funzione di nucleo dell'intero sintagma negli esempi 1-5 del nostro campione, invece negli esempi 8-20 il NP ha la funzione di modificatore del NC che funge da nucleo. Nei sintagmi rappresentati dagli esempi 1-5 nei quali il NP di persona è usato in funzione di nucleo semantico e formale si possono individuare almeno tre tipi di combinazioni. In base al significato espresso dal nome comune possiamo distinguere:

1) il gruppo di SN formati con i NC che indicano il grado di parentela, come nell'esempio [2] in cui troviamo: *moglie, cugino, cognata, zia, madre, sorella ecc.*;

2) il gruppo di SN formati con i NC che indicano una formula di cortesia, come nell'esempio [1] in cui troviamo: *la signora (Aurelia)*;

3) il gruppo di SN formati con i NC che indicano un titolo professionale o nobiliare, come abbiamo notato negli esempi [3], [4] e [5] in cui troviamo rispettivamente: *professore, avvocato, papa*.

Il NP che appare in questi sintagmi ha una funzione univocamente referenziale: serve a indicare/individuare e identificare il referente. Il nome comune invece, pur essendo coreferenziale con il nucleo del sintagma ne è grammaticalmente sussidiario. In tutti gli esempi riportati nelle frasi 1-5 il NP è in grado di sostituire l'intero sintagma e potrebbe fare a meno del NC. Di conseguenza gli esempi riportati sopra potrebbero diventare rispettivamente per l'esempio [3]: *racconta Ø Antonio Mingozzi del dipartimento di Ecologia [...]*, per l'esempio [4]: *L'ultimo a prendere la parola è stato Ø Ezio Audisio che ha terminato il suo intervento invocando l'assoluzione [...]* oppure *Nel giorno dell'annuncio delle dimissioni di Ø Benedetto XVI Twitter è stato inondato da migliaia di tweet dedicati alla notizia* per l'esempio [5]. Nei sintagmi citati il NC che si affianca al NP non è necessario per comprendere la frase: costituisce un elemento accessorio che serve a precisare il NP o ad attribuirgli una proprietà. Dal punto di vista teorico e grammaticale l'omissione del NC risulta possibile dato che il NP è referenzialmente autosufficiente; dal punto di vista semantico, invece, l'omissione del NC comporterebbe un notevole impoverimento a livello del contenuto informativo.

Possiamo constatare che tra i costituenti dei sintagmi dalla struttura <NC+NP> si instaura una relazione appositiva la cui funzione semantica è identica a quella di una proposizione relativa. In altre parole l'apposizione costituisce la riduzione di una proposizione relativa. Conformemente a questa interpretazione l'apposizione negli esempi 1-5 risulta dalla trasformazione dovuta all'ellissi di una proposizione relativa costituita da un pronome relativo e dal verbo "essere" (Karolak, 1993: 51-52; Widłak, 1999: 218). I sintagmi delle frasi [1] e [3] si potranno interpretare come riduzioni dovute all'ellissi delle seguenti proposizioni relative:

la signora Aurelia ← *Aurelia [che è una signora]*.
il suo autista Arturo Artadi ← *Arturo Artadi [che è il suo autista]*.
il professor Antonio Mingozzi ← *Antonio Mingozzi [che è professore]*.

In tutti gli esempi riportati nelle frasi 1-5 ai nomi comuni possiamo attribuire la funzione di apposizione esplicativa (o aggiuntiva) in quanto trasmettono informazioni supplementari rispetto a quelle fornite dal nucleo del sintagma. I nomi comuni (*signora, autista, professore* ecc.), importanti per il contenuto informativo, possono essere omessi dal punto di vista sintattico.

In riferimento alle stesse strutture sintagmatiche, proposte negli esempi 1-5, non possiamo escludere la possibilità di un'interpretazione diversa da quella che abbiamo ritenuto prototipica (che attribuisce al NP la funzione di nucleo semantico e formale del sintagma). Si pensa alle realizzazioni contestuali, specialmente quelle dialogiche, in cui il NC risulta ripreso e, nella ripetizione dialogica, completato con il NP che serve a identificare il referente, come nel dialogo proposto sotto:

[21] – È arrivata una signora.
 – A quest'ora?! Chi è?
 – È la signora Rossi.

Nell'interpretazione contestuale del sintagma *la signora Rossi* in questo dialogo al NP (usato per identificare il referente) va attribuita da un lato la funzione referenziale e dall'altro la funzione di apposizione restrittiva (identificativa). Questo tipo di relazione appositiva (restrittiva o identificativa) che si instaura tra i costituenti del sintagma in determinati contesti è interpretabile come risultato della trasformazione dovuta all'ellissi della proposizione relativa costituita da un pronome relativo e un verbo appellativo (*chiamare, denominare, soprannominare* ecc.) che può essere alla forma attiva oppure alla forma passiva. Nell'esempio del dialogo riportato sopra sarebbe: *la signora Rossi* ← *la signora [che si chiama] Rossi*.

Negli esempi 1-5, che rappresentano i SN non parafrasabili con la struttura preposizionale <NC di NP> in cui il NC e il NP sono coreferenziali, vale a dire entrambi si riferiscono allo stesso referente extratestuale (negli esempi riportati [1] *la signora* = *Aurelia*, [2] *la moglie* = *Mirella*, [3] *il professore* = *Antonio Mingozzi*, [4] *l'avvocato* = *Ezio Audisio*, [5] *il papa* = *Benedetto XVI*) possiamo osservare una certa "gradualità" di referenza del NP. Nell'interpretazione prototipica degli esempi 1-5 il NP serve a indicare (o individuare) e identificare il referente invece nell'interpretazione discorsiva la referenza del NP è limitata all'atto di identificazione del referente. Effettivamente nell'esempio [21] il NC si dimostra referenziale e il NP serve ad identificare di quale signore si tratta.

Alla luce di quanto esposto sopra possiamo ipotizzare che nella struttura interna dei sintagmi <NC+NP>, rappresentati dagli esempi 1-5, tra i due costituenti (NC e NP) si instaura la relazione appositiva che può essere di tipo (1) **esplicativo** (descrittivo, aggiuntivo) nell'interpretazione prototipica, quando il NP rappresenta massimo

grado di referenza (indica e identifica il referente) oppure può essere di tipo (2) **restrittivo** (identificativo) nell'interpretazione discorsiva, quando il NP svolge la funzione di apposizione rispetto al NC e rappresenta la referenza limitata alla funzione identificativa.

5. SINTAGMI NOMINALI CON IL NOME PROPRIO IN FUNZIONE DI MODIFICATORE

Il gruppo dei SN il cui nucleo è costituito da un NC si presenta molto più eterogeneo rispetto a quello in cui la funzione di nucleo è realizzata da un NP. Tutti i sintagmi degli esempi 6-20 servono a rappresentare le strutture sintagmatiche <NC+NP> e <NC di NP> in cui il NP funge da modificatore del nucleo. All'interno di questa classe si riscontrano tutti i tipi di sintagmi individuati nel corpus in base al criterio di parafrasabilità o non parafrasabilità reciproca tra le strutture <NC+NP> e <NC di NP>. Nella classe dei sintagmi non parafrasabili troviamo sia i sintagmi dalla struttura implicita <NC+NP> sia quelli dalla struttura esplicita <NC di NP>.

Il gruppo che comprende i sintagmi giustapposti <NC+NP> non parafrasabili con le strutture preposizionali <NC di NP> è rappresentato nel nostro campione da tre esempi: [6] *il progetto Leonardo*, [7] *la pizza Margherita* e [8] *le persone Down* di cui ciascuno rappresenta un sottotipo diverso. Negli esempi [6] e [7] – in cui possiamo ipotizzare una proposizione relativa soggiacente rispettivamente: *il progetto [che è denominato] Leonardo* e *la pizza [che è denominata] Margherita* – tra i due costituenti si instaura una relazione appositiva. Negli esempi citati i NP (*Leonardo* e *Margherita*) non sono usati per denotare le persone, portatori di tali nomi, ma indicano rispettivamente una pizza e un progetto denominati con questi nomi. In entrambi i casi si osserva il passaggio da una tipologia onomastica all'altra: gli antroponomi diventano marchionimi. L'esempio [8] *le persone Down* è interpretabile come risultato di una “doppia” riduzione realizzata a partire dalla struttura esplicita: *le persone con la sindrome di Down* in cui si verifica (1) l'ellissi della preposizione: *le persone con la sindrome [di] Down* e (2) l'ellissi del sintagma preposizionale: *le persone [con la sindrome] Down* che dà come esito finale il sintagma implicito [8] *le persone Down*. L'uso non referenziale dei NP nei sintagmi denominativi favorisce i processi di lessicalizzazione per antonomasia, come nell'esempio [7] *pizza margherita* che in determinati contesti può diventare *una margherita* o per ellissi metonimica che può ridurre il sintagma dell'esempio [8] a *un Down*. In entrambi i casi nella scrittura si notano oscillazioni tra l'uso dell'iniziale maiuscola e/o minuscola.

Il gruppo che comprende i sintagmi espliciti <NC di NP> non parafrasabili, ovvero i sintagmi che non ammettono l'ellissi della preposizione “di” è rappresentato nel nostro campione da due esempi: [19] *un quadro di Rubens* e [20] *il libro di Tolstoj*. A questi esempi si possono aggiungere gli usi “possessivi” in cui il NP esprime il pos-

sessore. Nell'ambito di questi sintagmi si notano le classiche riduzioni metonimiche, rispettivamente per gli esempi riportati si possono avere:

[19a] *Fitte di handycam a caccia di pezzi di storia e di forzati del grand tour da digerire a ritmi heavy metal: "Oggi vedo il David, il Perseo, un Rubens e un Rembrant che mi fanno impazzire e stasera riparto. Ho ancora dieci giorni per farmi Pisa, Chianti, Roma, Pompei, Agrigento e Palermo", dice Michael, 27enne di Johannesburg* [LaRepubblica.it2012/04/04].

[20a] *Bori è il professore di filosofia morale a Scienze politiche che ha portato in accademia la laurea sui diritti umani, è il docente che fa entrare i suoi studenti in carcere, a leggere Tolstoj e Ian Mc Ewan con i detenuti* [LaRepubblica.it2008/10/29].

Entrambi gli esempi [19a] *un Rubens* (anche con la minuscola) e [20a] *leggere Tolstoj* – nominando l'autore per l'opera – rappresentano usi metonimici strettamente legati all'antonomasia, particolarmente frequenti in questo tipo di sintagmi.

Accanto ai sintagmi non parafrasabili si verifica la presenza di un gruppo costituito dai sintagmi dalla struttura <NC+NP> parafrasabili con le strutture preposizionali <NC di NP> rappresentato dagli esempi 9-18 ([9] *premio Nobel*, [10] *governo Monti*, [11] *sindrome Down*, [12] *stile Obama*, [13] *riforma Gelmini*, [14] *progetto Spinelli*, [15] *caso Moro*, [16] *effetto Berlusconi*, [17] *clan Grillo*, [18] *basilica San Pietro*). Tutti i sintagmi sopraccitati si riferiscono a elementi della realtà extralinguistica designati dai NC che corrispondono rispettivamente a *un governo*, *un premio*, *una sindrome*, *uno stile*, *una riforma*, *un progetto*, *un caso*, *un effetto* mentre i NP, usati come modificatori, perdono il loro valore strettamente referenziale facilitando una graduale lessicalizzazione delle strutture giustapposte. I rispettivi sintagmi <NC di NP>, segnalati nel nostro campione con la lettera "a", costituiscono strutture alternative e primordiali rispetto ai sintagmi impliciti. La relazione che si instaura tra i costituenti dei SN che risultano dall'ellissi della preposizione "di" corrisponde da un lato alla relazione subordinante delle strutture soggiacenti e dall'altro lato risulta dalla funzione "attributiva" che il NP assume perdendo il suo valore referenziale. Di conseguenza ai sintagmi impliciti di questo tipo si possono attribuire – a seconda del contesto – entrambe le interpretazioni semantiche: subordinativa (che risulta dal rapporto di subordinazione realizzato dal complemento di specificazione) e appositiva (che risulta dalla relazione appositiva tra i costituenti (Lombardi Vallauri, 2006). Conformemente a queste due modalità interpretative i sintagmi 9-18, a seconda del contesto, possono avere entrambe le interpretazioni (subordinativa e appositiva), ad esempio: *il premio Nobel* è interpretabile come *premio* "fondato da Nobel" o "denominato «Nobel»", *il governo Monti* è interpretabile come *governo* "diretto da Monti" o "denominato «Monti»", in modo analogo anche *lo stile Obama* può essere interpretato come *stile* "relativo a Obama" o "simile a quello di Obama", ecc.

Negli esempi 9-18 abbiamo cercato di scegliere le combinazioni formate con i NC caratterizzati da un'ampia frequenza d'uso e da una notevole produttività che portano alla formazione di sintagmi eponimi caratterizzati da vario grado di lessicalizzazione.

Di conseguenza nella maggioranza dei casi è possibile trovare sintagmi formati con lo stesso NC accompagnato da vari NP ad esempio accanto al *governo Monti* si troveranno *governo (Berlusconi, Prodi, Amato, Fanfani ecc.)*, accanto al *caso Moro* si troveranno *caso (Ruby, Negrisoni, Formica, Matteotti, Fava ecc.)*, accanto allo *stile Obama* si troveranno *stile (Berlusconi, Luigi XV, Agnelli, Disney, Gorbaciov, Agatha Christie ecc.)* e accanto all'*effetto Berlusconi* si troveranno *effetto (Reagan, Spadolini, Berlinguer, Thatcher, Lucchini, Doppler ecc.)*. I sintagmi di questo tipo, nati come combinazioni libere, spesso passano alla classe delle combinazioni ristrette; sono largamente usati come termini scientifici o specialistici in cui i modificatori deantroponimici possono mantenere la funzione grammaticale di nomi, possono diventare aggettivi o dare luogo a formazioni deantroponiche autonome.

6. CONCLUSIONI

I SN in cui appare un NP rappresentano un insieme molto eterogeneo sia per la molteplicità di combinazioni strutturali sia per la diversità tipologica dei NP; ne emerge un quadro complesso e differenziato di relazioni morfosintattiche e semantiche che intercorrono all'interno delle strutture sintagmatiche e che tali strutture instaurano con unità linguistiche esterne. All'interno dei sintagmi eponimi è ipotizzabile una certa interdipendenza tra la tipologia sintagmatica e il modello interpretativo: la coesistenza di interpretazione appositiva e/o subordinativa nelle strutture <NC+NP> e <NC di NP> ne costituisce una parziale conferma.

BIBLIOGRAFIA

- BARONI, Marco; BERNARDINI, Silvia; COMASTRI, Federica; PICCIONI, Lorenzo; VOLPI, Alessandra; ASTON, Guz; MAZZOLENI, Marco (2004): «Introducing the *La Repubblica* Corpus: A Large, Annotated, TEI(XML)-Compliant Corpus of Newspaper Italian», in: *Proceedings of the 4th International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC)*, a cura di M.T. Lino et al., Parigi: ELRA, 1771-1774.
- BARONI, Marco; GUEVARA, Emiliano; PIRELLI, Vito (2009): «Sulla tipologia dei composti N + N in italiano: principi categoriali ed evidenza distribuzionale a confronto», in: *Linguistica e modelli tecnologici di ricerca*. Atti del XL Congresso internazionale di studi della Società di linguistica italiana (SLI): Vercelli, 21-23 settembre 2006, Roma: Bulzoni.
- CASADEI, Federica (2003): *Lessico e semantica*, Roma: Carocci.
- DARDANO, Maurizio; TRIFONE, Pietro (2005): *Grammatica italiana con nozioni di linguistica*, Bologna: Zanichelli Editore.
- JEŽEK, Elisabetta (2005): *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*, Bologna: Il Mulino.
- KAROLAK, Stanisław (1993): «Apozycja», in: *Encyklopedia językoznawstwa ogólnego*, a cura di R. POLAŃSKI, Wrocław: PWN, 51-52.
- LOMBARDI, Vallauri Edoardo (2006): «Composti intitolativi in italiano: un'oscillazione», in: *Prospective nello studio del lessico italiano*, Atti SILFI 2006, vol. II, Firenze: FUP, 555-562.

- LYONS, John (1977): *Introduzione alla linguistica teorica*, Roma – Bari: Laterza.
- RENZI, Lorenzo; SALVI, Giampaolo; CARDINALETTI, Anna (1988): *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. I, Bologna: Il Mulino, 287-517.
- SCALISE, Sergio; GUEVARA, Emiliano (2006): «I composti esocentrici in una prospettiva tipologico-comparativa», in: *Prospettive nello studio del lessico italiano*. Atti SILFI 2006, a cura di E. Cresti, Firenze: FUP, vol. II, 583-590.
- SIMONE, Raffaele (2008): «Coefficienti verbali nei nomi», in: *Categorie del verbo diacronia, teoria, tipologia*. Atti del XXXI Convegno della Società Italiana di Glottologia (Pisa, 26-28 ottobre 2006), a cura di P.M. Bertinetto, V. Bambini, C. Bertonecin, M. Farina, Roma: Il Calamo, 83-111.
- WIDLAK, Stanisław (1999): *Formy i struktury. System morfologiczny i składniowy współczesnego języka włoskiego*, Kraków: Wydawnictwo Uniwersytetu Jagiellońskiego.

Fonti del corpus

<http://sslmitdev-online.sslmit.unibo.it>

<http://www.repubblica.it>

<http://www.corriere.it>